Anno XLI - N. 8

LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 14 Dicembre 1918

Per inserzioni:
Lire 1 per linea o spazio di linea occupato

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Dicembre 1918 Lire 3
Un numero separato Cent. 10

La Patria rinasce.

Udinesi, la Patria è guarita; gran travaglio la tormentò per un anno: profonde ferite sanguinarono forte, che oggi si son cicatrizzate, perocchè la convalescenza è cominciata.

La pioggia non cade più: la chiocciola azzarda gradatamente prima l'uno, poi l'altro tentacolo: tasta il terreno, quindi si muove. Avanti! senza paura; l'ora della tempesta è passata! Avanti, avanti, ma non con l'andatura della chiocciola; presto, che il vento tira alto, per le vie, e l'inverno paseggia da padrone. Siamo noi, proprio noi, gli italiani, i fratelli vostri: cosa temete?

Qualcuno, prima di varcare la soglia della porta di casa guarda in su e in giù, annusando; qualche altro mette il capo timidamente per il fesso della finestra prima di spalancarla con franchezza alla salute splendente del sole. Alcuni han dovuto sostare a lungo dietro di un uscio, dando tutte le generalità, prima di vedere il viso sorridente di qualche buona vecchietta o di qualche bella fanciulla che ha detto con malizia: « A' vin anchemò pôre..! A' jè anchemò la pucce!..

No, povere e buone, belle, eroiche donne friulane, no; i mangia - sego non ci sono più; anzi, pardon, ci sono ancora; non li avete visti?

Io anche stamani ne ho incontrati cinque o sei che facevano un mestiere contrario alle loro inclinazioni normali, ma che sentendosi dietro il solletico della punta delle scarpe italiane son riusciti a farlo anche non essendoci abituati: facevano il « galantuomo! » stamane.

Già: riportavano a posto mobili ed oggetti che avevano portato a passeggio per un anno, e pulivano dove per un anno non avevano che sporcato; ma sopratutto, ubbidivano, mansueti come pecorelle, gli stessi borghesi cui avevano arrogantemente comandato.

Sicuro, tutto è questione di altalena nel mondo!

Se non che, oramai, c'è una piccola questione: l'altalena si è spezzata e quegli che credeva di stare così sicuramente in alto, è andato a gambe levate.

Voi forse, udinesi, non l'avrete notato, ma i tracotanti superbi luridi invasori, fra un insulto e l'altro all'Italia, più o meno velato, talvolta anzi appena accessibile, sulla « Gazzetta del Veneto », l'hanno fatta intravvedere la loro balzana situazione

Infatti dopo il fiasco solenne della tanto strombazzata offensiva austriaca sul Piave, nel giugno scorso, la trasformata « Gazzetta del Veneto » commentando l'accaduto nel N. 89 del giorno 26, finiva così il suo articolo di fondo: « La guerra è mutevole di vicende; da un episodio infelice le energie di un esercito traggono talvolta incitamento per imprese più fortunate Lo seppero, oggi, gli italiani, dopo Caporetto. Lo sapranno, forse, domani gli austriaci... »

Degli ultimi due periodi il primo riconosce la nostra forza e la nostra volontà inflessibili rinnovate e vincitrici, pronte a scagliarsi in un cimento finale, decisivo.

Il secondo nella parola « forse » e nei puntini sospensivi lascia intravvedere il dubbio, l'incertezza, la sfiducia nel loro domani veniente

Infatti così fu. E così sarà

La Patria rinasce, udinesi! Me lo ha detto ieri la bandiera nostra, frusciando nella bora di levante, maestosamente ella, sotto il cielo ed il sole d'Italia, lassù sull'altana ultima del Castello, mentre fissavo ed abbracciavo collo sguardo la città tutta

Di lassù sembra non abbia sofferto molto: le macerie di piazza XX settembre, di Mercato Vecchio, della Stazione, hanno l'aspetto più di uno sventramento volontario, che di una catastrofe.

La tragedia è più intima, lo so, ma è riparabile. Braccia di borghesi e braccia di soldati lavorano e lavoreranno a gara per ripristinare strade, case, e tutto, come prima era.

Quanto, Udinesi, è stato lungo l'anno dell'attesa? Quante volte vi ha palpitato il cuore vedendo apparire nel cielo della bella vostra città l'aereoplano tricolore? Non so. Ma so di cuori piangenti nel silenzio delle notti tragiche, rotto qua e là dagli scassinamenti della soldataglia odiata, e dal martello degli incassamenti di materiali rubati; so lo strazio della figlia inerme, che vide sventrar gli armadi per la iniqua requisizione, protetta da sbirri colle baionette innastate, nella stessa stanza ove la madre fiottava il rantolo ultimo della morte, nel letto vedovo; so lo strazio della cucitrice, esausta dalla fame e abbattuta dal pianto nel martirio dell'invasione, che vide portarsi via con la macchina da cucire tutta la sua ricchezza!

So del pallore della gente tutta, rimasta ad Udine, il giorno che dalle finestre semichiuse assistè all'assassinio delle preziose campane del Duomo, sfracellate a terra dall'alto del campanile, e accompagnate nella caduta dalle sarcastiche parole dette da un generale austriaco al prete che protestava: « Ve le avremmo risparmiate volentieri, ma per ammazzar tutti voi, italiani, ci vogliono troppi cannoni di bronzo buono! »

Oggi, udinesi, se vi affacciate fuori porta Cussignacco, potete salutare con gioia il trionfo della giusta vendetta Il bronzo che vi fu rubato è là, fra l'erba molle, docile e bruto in tronchi di cannoni, d'affusti e di capre, ripreso ai ladri dal travolgente impeto dei nostri che tutto sorpassò e riacquistò, nuovo, nuovo ed antico, nostro e loro, in una corsa irrefrenabile verso la vittoria e la gloria!

La Patria rinasce, udinesi, lo seppero ieri i prigionieri liberati dalla foga della nostra avanzata, i ricoverati agli ospedali che, convalescenti, uscirono armati per accodarsi a l'esercito della Vittoria; e le donne e le fanciulle, che strapparono carte segrete dai roghi di distruzione accesi dal nemico, o tolte dai nascondigli da lui creati, nei giorni della nostra riscossa, per consegnarle a noi nella speranza che ci svelassero piani e ci valessero consigli preziosi; lo sanno i bimbi tutti, che hanno gioito incoNsapevolmente al suono giocondo delle nostre musiche, delle nostre fanfare, dietro lo sfolgorio delle bandiere fiammanti, battendo le mani al bersagliere piumato, che imitavano nel loro vestiti di festa con orgoglio infantile.

La patria rinasce; ve ne accorgeste ieri quando la duchessa d'Aosta, venuta a salutarvi, l'applaudiste accalcandovi per le strade, ripetendo a coro gli inni delle nazioni libere. E negli occhi e nel cuore vi brillava il ricordo commiserevolmente ridicolo di quando il Kaiser e Carlo si recarono a visitare la città, disertata, in quel giorno, anche dei pochi cittadini rimasti Carlo fece interrompere il suono dell'inno nazionale aggiungendo che non « eran tempi di suoni e di canti!!! » ed aveva rahione! Ma le gazzette di Vienna dissero di accoglienze portentose da parte degli udinesi.

Udinesi, cogli ultimi prigionieri nostri che ritornano, si chiude la scia dei dolori e delle sofferenze della Patria. Con il ritorno dei profughi si inizierà la rotta della fortuna, dell'allegrezza e della prosperità agognata.

Cronaca Provinciale

BICINICCO

6 Dicembre 1918.

Una bella festicciola si è svolta qui ieri a Bicinicco. Tutta la popolazione si è riversata sulla piazza della Chiesa per dare un tributo di omaggio e di ringraziamento alla benemerita Croce Rossa Americana, che tante elargizioni, in viveri e vestiti, fece a questa patriottica borgata.

Già, fin dal giorno precedente, una schiera di volonterosi giovanotti lavorò alacremente nel preparare archi rivestiti di bosso ed alloro davanti alla villa del cav. Ciani. Bandiere americane ed italiane adornavano quegli archi, ed in mezzo al frontone una scritta di *viva l' America e viva l' Italia*.

Verso le 13.30 si presentano in mezzo al popolo le benemerite Dame della provvida istituzione, nonchè alcuni Ufficiali del 12.o Regg. to Bersaglieri, qui dislocato, con a capo il loro bravo Generale Cav. Cassola.

Si comincia la distribuzione degli alimenti e dei vestiti: riso, piselli, latte concentrato, maglie, mutande ecc. Le signorine vengono fatte segno a calorose dimostrazioni. La commozione è generale. Molte donne piangono La fanfara dello stesso 12.o Regg to allieta con le sue allegre marcie. Frequenti sono gli evviva all'America, all'Italia ed al Generale Cassola. Un capitano del 23.o Battaglione prende fotografie. Si forma un gruppo di tutti gli Ufficiali, col cav. Ciani, mettendo al posto d'onore le signorine Americane, e nello sfondo la popolazione plaudente Si fa sera, le Dame si mettono in mezzo alla folla, prendono in braccio i bambini, li accarezzano, li baciano, li colmano di doni. E' un delirio.

Alla loro partenza si ripetono gli evviva scroscianti

Un grazie infinito, a nome di tutta la popolazione di Bicinicco, va tributato alla signorina Sherman Georgiana ed all'altra Dama, ai signori tenenti americani Maurice e Davis, al Generale Cassola, al signor capitano Fantoni e tenenti Borsari e Rabaioli, che tanto gentilmente si prestarono tutte le volte che la provvida Istituzione Americana ci confortò colle sue visite.

Prima di chiudere, non posso tacere il pensiero gentile del Sindaco signor Ciani, che volle fosse consegnata, alla signorina Sherman, una lettera di ringraziamento, nella quale vibrasse anche la nota patriottica, evocando la memoria dell'eroe Borino di Bicinicco, il cui nome figura scolpito nel marmo dedicato a tutti i martiri friulani e murato nel tempietto di S. Giovanni a Udine

S. DANIELE

La devastazione.

Qualche cosa s'era accennato, qualche sentore se ne aveva, ma il vedere le cose coi propri occhi supera certo la previsione, e questa leggiadra cittadina delle nostre colline si presenta in uno stato davvero compassionevole Case squarciate dalle granate, sfondate, scoperchiate, incendiate, per tacere di altre che presentano danni di minore entità.

In via Umberto I. abbiamo gravemente guastate e completamente devastate le case Varisco, all'angolo della via al Mercato; più in su, ci si presenta l'immane rovina delle case Pellarini e Coluta, distrutte dal fuoco: di fronte a queste gravemente danneggiate le case Rassatti Anche la casa Legranzi fu assai danneggiata. In piazza, la casa Tabacco fu lesionata gravemente, ed ebbero danni la casa Mylini e la vecchia casa del Comune, in cui fu leso l'orologio.

Nella via Garibaldi, la Casa Angeli ed altre a queste vicine furono orrendamente saccheggiate, e così pure avvenne della casa Cinelli e di un'altra, a questa contigua, in via del Monte. In via Manin, fu incendiata la casa Toppazzini; in via Cairoli, la casa Asquini, sede delle Guardie di Finanza

Danni ben maggiori dobbiamo registrare per la proprietà dei marchesi Concina, di cui la pineta (forse un 400 piante) che coronava il vertice del colle, fu abbattuta barbaramente, ed il grandioso palazzo, che occupava l'area dell'antico Castello, incendiato completamente. E gravi danni ebbe la vecchia chiesa del Castello, colpita da più granate. L'antico campanile, [illegible] un tempo torre ed unico resto del medioevale edificio, rimase intatto

Il grazioso Asilo d'Infanzia, [illegible] gioiello del genere, non è, oggi, che un [illegible] mucchio di rovine, da cui emergono le mura [illegible] diroccate. E' una cosa straziante, che [illegible] muove le lagrime!

Nè qui si arresta l'enumerazione dei danni. In via delle carceri fu quasi distrutta la casa Frittalon; in via delle Fratte, la vecchia chiesa di questo nome ebbe [illegible] tetto asportato; il portale, monumento nazionale, rimase fortunatamente intatto, come pure non ebbe a soffrire danni l'altra chiesa monumentale di S. Antonio Il locale del Ricreatorio e quello vicino della Scuola di Lavoro furono gravemente danneggiate

In piazza Girolamo Sini, ebbero gravi danni le case Quarente e Marcello; in via Cavour, le case Manini, Tabacco, Florida e Cassi. E danni non lievi ebbe il locale della R Pretura e le Scuole Comunali. Nè qui sarebbe finita la dolorosa elencazione

S Daniele fu così duramente provata per il fatto, che — non sappiamo mosso da quali ragioni trattegiche — il Comando Militare aveva fatto piazzare sul colle le batterie che opposero il loro fuoco all'avanzata nemica.

Ciò il 29 ottobre del decorso anno. Le artiglierie austriache, controbattendo, colpirono in modo così orribile la cittadina, che ebbe varie case incendiate ed oltre cento gravemente o completamente abbattute.

***

7 Questa sera, a mezzo del chiarissimo Sig Tenente Antonio Capra del Comitato d'Azione di Milano fra i mutilati e i feriti in Guerra, ci arrivò un camion di provviste alimentari ed indumenti a beneficio delle persone povere di queste popolazioni.

Ben vada il ringraziamento al benemerito comitato, che sente e sa lenire i bisogni delle famiglie delle or liberate terre

Il Sig. Ten. Capra ci promise altra visita e noi riconoscenti chiamiamo lui e la benedetta terra lombarda veri munificenti — veri cittadini italiani.

Ringraziamento

Interpreti dei sentimenti dei nostri poveri e dell'intera cittadinanza ringraziamo la nobil famiglia C. Ronchi per la fatta elargizione di L. 100, a questa Congregazione di Carità in morte del loro amato estinto C. Giovanni Ronchi.

Cogliamo questa dolorosa occasione per esprimere la nostra gratitudine verso l'onorato estinto per il cumolo di consigli ed opere buone fatte durante la sua vita alla nostra S. Daniele e con vanto lo consideriamo fra i nostri migliori cittadini, vista la sua energica e giovanilmente patriottica azione dimostrata contro l'oppressione del barbaro teutonico nel corso del fatale anno di delittuosa occupazione.

Il nostro compianto sia di conforto alla nobile famiglia.

Il Sindaco
Corradini

MANZANO

Magazzino Comunale.

Liberi finalmente dal selvaggio Austriaco ed esultanti per la gloriosa rivincita del nostro eroico Esercito, abbiamo ora bisogno che le amministrazioni Comunali nuovamente ricostruite esplichino con sollecitudine intensa tutte le sane energie a beneficio della povera gente che tanto ha patito e che si trova sprovvista di ogni genere alimentare.

Il primo compito quindi di che il Comune deve con tutto l'interesse occuparsi è quello di istituire una cooperativa di consumo o magazzino Comunale allo scopo di togliere la gravissima piaga dello strozzinaggio che tanto ha rifiorito in paese anche durante la cessata dominazione.

La R. Prefettura verrà certo in aiuto per le necessarie provviste e noi abbiamo fiducia che l'Ill. Signor Sindaco Conte Romano saprà condurre a buon porto il problema dell'approvviggionamento rendendosi benemerito degli abitanti di questo Comune.

LATISANA

I primi passi

Il Comune di Latisana è fra quelli che maggiormente risentirono della brutalità nemica. Senza citare gli innumerevoli episodi di spogliazione e perquisizione, comuni a tutte le località invase, basta osservare lo spettacolo che si presenta entrando in paese casa distrutte, sfasciate, senza tetti, nè porte, nè finestre, comoli di rottami e di immondizie.

La popolazione era ridotta in istato compassionevole.

Ha portato subito sollievo il pronto invio dei generi alimentari e le provviste procurate dal Comune; venne riaperto il Forno Municipale e si è iniziata la distribuzione gratuita di circa cinquecento minestre giornaliere.

Si è proceduto con squadre di operai assunti dal Comune e poi di militari alla pulizia delle strade, piazze e case che vengono disinfettate. Si è disposto pel funzionamento dell'Ospedale Civile, del servizio medico e farmaceutico.

Gravissima disgrazia

Una madre e due figliolini uccisi da una bomba

Verso le 14.30 dell'altro ieri certa Antonietta Barisona, raccolta una bomba che credeva scarica, stava mostrandola a due suoi piccoli bambini, quando disgraziatamente l'ordigno le sfuggì di mano, e scoppiò a terra. Madre e figli restarono morti quasi sul momento!...

RONCHIS DI LATISANA

Le missioni benefiche

Il Comitato Pro Liberati di Lecco, con nobile atto ha inviato qui i primi soccorsi in generi alimentari e indumenti. La generosa iniziativa lenisce in parte i disagi causati dalla cupidicia rapinatrice dell'invasore, ed è cara al nostro cuore, perchè attesta ancora una volta la solidarietà fraterna dei figli tutti d'Italia.

In nome di questo popolo spoglio ma libero, e per incarico speciale del benemeto e patriotta Don Gio Batta Trombetta, mandiamo ai benefattori di Lecco un sincero e doveroso ringraziamento.

CRONACA CITTADINA

La riunio e in Prefettura

con l'intervento del Ministero Miliani.

Come dicemmo nell'utimo numero, S. E. il Ministro di Agricoltura on. Miliani ha visitato Udine e parte del nostro Friuli, per meglio conoscere le angustie nelle quali noi ci dibattiamo ancora — angustie di cui nessuno può farsi un'idea, senza trovarsi qui, fra noi, che ne soffriamo fisicamente e moralmente

S. E. arrivò da Belluno, martedì, accompagnato dal comm. Bonardi funzionario del suo Gabinetto Giunse con notevole ritardo, quando non era più nemmeno atteso: una panna (anche le automobili che trasportano i Ministri si permettono di questi capricci) tenne fermo S. E. sulla strada maestra d'Italia, fra Codroipo e Campoformido., finchè non passò un autocarro militare, sul quale potè prendere posto

Appena arrivato, S. E. ebbe un primo colloquio con il R. Prefetto e col presidente della Deputazione Provinciale comm. Spezzotti.

Mercoledì mattina, S. E. il Ministro ebbe un lungo colloquio con il Sottosegretario al Ministero del Commercio e dell'Industria, l'on. Morpurgo, il quale completò le informazioni già fornitegli sulle più urgenti necessità e sui bisogni immediati della regione. Più tardi, il Ministro Miliani e il Sottosegretario Mospurgo si recarono a visitare alcuni luoghi della Provincia, fermandosi a lungo nella semidistrutta Palmanova ed a Cividale.

A Palmanova, trovarono alcuni Sindaci del Mandamento riuniti per iniziativa del Comitato Lombardo pro Liberati e Liberatori — il benemerito Comitato che tanto generosamente profonde i propri soccorsi. Alla riunione intervenne anche S. E. il Ministro ed i suoi accompagnatori. S. E. promise tutto l'interessamento del Governo. Egli che oramai (disse) poteva con suo dolore testimoniare, quanto le misere nostre Terre fossero crudelmente devastate, si farebbe interprete dei nostri dolori e delle nostre privazioni presso i colleghi del Gabinetto.

***

Nel pomeriggio, dopo la cerimonia solennemente austera della distribuzione di onorificenze e ricompense a Generali, ufficiali e soldati, svoltasi in Piazza Umberto I. fu tenuta, presso la Prefettura, una riunione con intervento delle L. L. E. E. il Ministro Maliani e il Sottosegretario Morpurgo. Vi parteciparono anche il Senatore co. Filippo di Brazzà e il deputato di S. Daniele on. di Caporiacco.

Notammo fra i presenti: prof. Pecile Commissario Pretettizio di Udine e presidente dell'Agraria, col dott. Rubini vice presidente rag. Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale; prof. Rossi direttore della Scuola Agraria di Pozzuolo; il co. de Brandis, co. Tullio, dott. Marchettano direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura, dott. Feruglio direttore del Laboratorio di chimica agraria, dott. Enore Tosi ispettore dei cascifici, cav. Emilio Volpe, dott. Bubba e taluni altri.

Il comm Spezzotti in nome della Provincia e il Gr. Uff. Pecile in nome della città portarono a S. E. il saluto deferente e le speranze che il Governo non dimentichi il nostro Friuli.

L'on. di Caporiacco in nome dei Deputati Friulani con grande franchezza — quale la triste realtà del momento impone, del resto — espose al Ministro le doglianze ben giustificate della popolazione friulana. Egli trattò largamente dei servizi di approvvigionamento, lamentandone le deficenze troppo a lungo durate, deplorò le lentezza nel ripristino delle comunicazioni così ferroviarie come postali e telegrafiche, i ritardi inconcepibili nell'arrivo delle lettere e dei telegrammi sia che si debbano attribuire alla censura o a insufficiente organizzazione dei servizi. Rilevò come nella ripresa della vita normale troppi ancora sieno gli incagli che le Autorità civili incontrano ad ogni passo. Espose le condizioni pietose in cui si trovano i profughi delle regioni intorno al Piave, disseminati nella Provincia nostra, cioè in mezzo ad una popolazione che già viveva ed ancora vive stentatamente. Mise in evidenza il problema gravissimo della moneta, sulla cui soluzione regna ancora l'incertezza non avendo il Governo ancora detto una sua parola in verun senso. Lamentò infine che il Governo non sia stato pronto a constatare *de visu* le condizioni miserrime desolanti in cui l'oppressione nemica lasciò tutte queste terre, tanto che soltanto dopo un mese un membro d'esso è venuto a farsi personalmente una immagine delle vostre privazioni, dei nostri dolori, per modo che nel popolo si è venuto formando il concetto di essere stato lasciato in abbandono. Noi che viviamo in mezzo al popolo e che ne ascoltiamo direttamente le voci, possiamo aggiungere che l'on. Di Caporiacco si è fatto l'eco fedele dei sentimenti che predominano nelle nostre angustiate popolazioni. Non ci nascondiamo che le difficoltà erano molte e gravissime: ma insistiamo nel ripetere quanto è nell'animo e sulle labbra di tutti: che in un altro mese si sarebbe dovuto e potuto fare molto di più.

Il Sindaco Pecile fece presente al Ministro la desolazione della città, la quale non sempre appare transitando semplicemente per le sue contrade; ma che tutta risalta, ma che stringe il cuore a chi entri nelle abitazioni vuote d'ogni suppellettile ed anche frequentemente degli infissi e persino coi pavimenti e le scale distrutti. Perchè i profughi possano ritornare, occorre tutto, a cominciare dalle masserizie fino ai letti ed agli annessi lettereccì. Anche il Sindaco fu efficace nella esposizione dei bisogni cittadini; e non poteva non esserlo, poichè non faceva che dire la cruda verità.

Il co. Tullio, vice commissario prefettizio per la Provincia, trattò specialmente dei bisogni dell'agricoltura, che sono anche grandissimi: la mancanza di animali da lavoro, rende necessaria ed urgente la fornitura di macchine agrarie, e particolarmente delle motoaratrici; occorre provvedere per le semine primavarili; occorre provvedere la mano d'opera agricola, che ora manca quasi dappertutto. Il problema non ammette dilazioni.

Il dott. Marchettano trattò la questione del ripopolamento delle nostre stalle, rimaste quasi vuote in tutta la Provincia. Ricordò quanto, per iniziare in tempo questo lavoro, l'amministrazione provinciale ha fatto grazie agli aiuti del Governo, acquistando bovini di razza Simmenthal e Svitto, allo scopo di conservare il tipo che aveva dato ama al Friuli. Disse della necessità d'introdurre anche buone varietà di suini, dei quali pure il nemico fece razzie complete così da lasciarne il Friuli quasi affatto privo.

Il co. dott. de Brandis toccò più specialmente delle condizioni in cui fu ridotta la grandiosa fabbrica perfosfati di Portogruaro, dalla quale (tra altro) fu asportato completamente la camera di piombo; e raccomandò al Ministro che ottenga dal Ministero per le Armi e Munizioni la cessione del metallo necessario per la nuova costruzione di essa ad un prezzo tollerabile allo scopo di poterla riattivare al più presto, ponendo in ritievo l'importanza grandissima che ha tale fabbrica per l'agricoltura di tutta la zona.

Il comm. Rubini espose particolareggiatamente le condizioni della Scuola pratica di Agricoltura di Pozzuolo e del Laboratorio di chimica agraria; quest'ultimo trovato completamente spogilo d'ogni apparecchio; e perorò in favore di qneste due, istituzioni e del Consorzio antifillossaries, tutte preziose per l'agricoltura friulana.

Anche altri interloquirono. Il ministro tutti ascoltò con deferenza ed a tutte le raccomandazioni stringenti rispose benevolo, riconoscendone la importanza. Nulla, disse, per quanto da lui dipende, sarà trascurato: le macchine agricole, fra cui le motoaratrici che per il momento son le più necessarie, saranno fornite nella maggior copia possibile; e saranno fornite sementi e saranno aiutate a risorgere ed a funzionare tutte le varie istituzioni agricole delle quali la Provincia nostra andava orgogliose e traeva tanto stimolo di progresso e di prosperità.

Tutti gli intervenuti riportarono le migliori impressioni... sulla buona volontà del Ministro. Egli, da ultimo, espresse la speranza di tornare in Friuli — a raccogliere (soggiunse) le vostre recriminazioni se non tutte le mie promesse impegnative oggi espostevi avrò potuto adempiere, pur desiderando vivamente è proponendomi fermamente di farlo. In quanto dipende dagli altri ministeri, il Friuli avrà un caldo patrocinatori in me, dappoichè vidi le miserrime condizioni nelle quali il nemico barbaro lo ha ridotto.

E noi confidiamo che S. E. ritorni e speriamo allora di non più avere ragioni per dolerci dell'opera governativa, ma di lodarla perchè veramente giovevole al risorgimento del nostro Friuli che non ad altro aspira e tende.

Trieste e Udine.

Nobili, reciproci messaggi.

La Camera di Commercio di Trieste inviava alla Consorella di Udine questo nobile saluto:

« Esultante per la gloriosa vittoria delle armi italiche che riconduce Trieste in grembo alla Madre comune e ridona alle nostre navi la libertà dei mari, la Camera di Commercio e industria di Trieste invia, commossa, a codesta Consorella il più cordiale, fraterno saluto.

« La comune esultanza per il coronamento dei più alti ideali, sia arra di cordiali rapporti e di duraturi fraterni sentimenti che valgano a promuovere e agevolare il comune lavoro per il sempre maggior sviluppo economico della Patria. »

La Camera di Commercio di Udine rispose:

« Mentre la radiosa vittoria reca all'Italia la pace auspicata e cancella ogni doloroso ricordo, la Camera di Commercio di Udine con profonda commozione ricambia il fraterno saluto.

« Nessun popolo più del friulano fu strettamente unito a Trieste da intimi legami d'affetto nei lunghi anni dell'attesa; ed ora che il sogno comune è avverato, il Friuli esulta con Trieste redenta, e innalza dai cuori l'augurio più fervido per l'avvenire glorioso della nobile Città e del grande Porto. »

Emilio Pico, Commissario governativo
G. Valentinis, Segretario

Le donne alimentatrici di amor patrio

Abbiamo accennato in precedente numero ad una commovente cerimonia: la consegna della medaglia d'argento al valor militare alla signorina Ina Battistella, già decorata una prima volta (come rilevammo) con medaglia di bronzo. Il generale Ciacci, comandante il Presidio, per l'occasione tenne un appropriato discorso, nel quale ricordò il valore delle donne italiane, e delle friulane in ispecial modo.

A questo proposito ricorderemo ancora una volta che, fra i trenta morti borghesi del 3 novembre v'erano due donne e che una terza fu vista tornare col fucile in ispalla dal combattimento di Porta Venezia.

Anche nell'episodio eroico dei co. Montegnacco ed Attimis ha luogo eminente una signorina udinese, Teresina Petri, che durante due mesi fu il tramite, nei momenti più difficili, fra i due informatori della 3.a Armata e le persone di loro fiducia. Ella prestò la sua casa, già visitata dalla pulizia, ai pericolosi colloqui, visitò giornalmente uno dei due valorosi tenenti ammalato e su quella sua opera serbò scrupoloso silenzio con modestia veramente friulana.

A queste donne eroiche, che serbarono fede alla Patria anche nei giorni dolorosi, vada la riconoscenza e il plauso di ogni buon italiano.

Per i maestri delle terre liberate.

Due egregie insegnanti della Provincia mi inviano la lettera che qui riporto, nella quale sono enunciate condizioni di fatto e ragioni di giustizia che meritano d'essere prese in considerazione. Ecco la lettera:

Preg.mo Signor Direttore

Sentite grazie le rendiamo per averci illuminate in momenti così terribili e per averci suggerito un'aiuto che speriamo ci venga concesso. Il suo saluto, la sua parola amica è riuscita oltremodo cara ai nostri cuori già esultanti di purissima gioia. Leggendo il suo articolo «ai maestri friulani» ci sembra un dovere, sig. Direttore, dirle quattro parole, a nome e nell'interesse di qualche collega nostro, riguardanti la frase «... detratto quanto avessero eventualmente riscosso dalle Amministrazioni locali.»

Sig. Direttore, ci permetta farle osservare che, riguardo ai maestri friulani si possono distinguere più categorie, e cioè:

1.o Quella degl'insegnanti che, durante l'invasione del nemico, furono vettovagliati dalla bontà e generosità dalla popolazione locale.

2.o Maestri che non si occuparono della scuola, ma che se ne stettero tranquilli (per quanto si poteva esserlo) a casa loro.

3.o Maestri che coprirono altri impieghi o si diedero a piccoli commerci, e infine.

4.o Maestri che si occuparono dei fanciulli, che li tolsero dal pericolo (anche mortale) della strada, che li raccolsero in casa loro, che lavorarono per la scuola in momenti difficilissimi cercando di tener sempre alto il sentimento della Patria, palpitando con i piccoli cuori di fede e di speranza, e che in compenso ebbero, *per qualche mese*, una miserissima somma di *corone*, compenso che diventava un'ironia in confronto ai prezzi favolosi e al denaro occorrente per mantenere la famiglia.

Perchè, sig. Direttore, le prime tre categorie accennate dovranno riscuotere lo stipendio intero, mentre *l'ultima* deve vedersi detratto ciò che le fu spontaneamente dato per il suo lavoro?

In nome della giustizia e per quella doverosa premura che i nostri colleghi ci promettono affettuosamente, speriamo che nell'equo e generoso atto del Governo, nel fraterno aiuto dell'Unione Magistrale, nel momento solenne e grande della Patria nostra, non si vogliano creare malcontenti e ingiustizie a danno di coloro che procurarono rimanere attivi per la Patria e per la scuola, ad onta di tutte le sofferenze fisiche e morali.

Speriamo, sig. Direttore, che questa questione venga appianata al più presto e contiamo nel suo prezioso aiuto in proposito.

Accetti, fin d'ora i ringraziamenti a nome dei colleghi interessati.

Seguono le firme.

Rispondo subito con una pregiudiziale, ed è questa: che, come avvenne a suo tempo per i maestri profughi, così per i rimasti è impossibile che una disposizione d'ordine generale preveda i molteplici casi che possono essersi costituiti in un periodo di perturbazione, anzi di sconvolgimento, che ha dato luogo a posizioni personali svariatissime. Resta però grave l'obbiezione che non è giusto sieno trattati alla stessa stregua coloro che hanno lavorato per la scuola e coloro che non hanno potuto o voluto fare altrettanto. Ma anche a ciò io vedo un rimedio nelle provvide norme che furono applicate ai maestri profughi e che S. E. il Ministro ha dichiarato di voler estendere ai maestri liberati o redenti. Fermo il concetto che tutti coloro i quali avevano un posto virtualmente lo dovevano mantenere, con tutti gli emolumenti relativi, ai profughi che abbiano adempiuto effettivamente il loro ufficio, sia reggendo una scuola, sia lavorando presso le Amministrazioni scolastiche, venne accordato in più una speciale indennità di lire 60 mensili.

Ora mi sembra che non ci debba essere difficoltà ad ottenere che analogo trattamento venga usato anche agli insegnanti che dimostrino d'avere esercitato le loro funzioni durante l'occupazione nemica, e per il tempo durante il quale le hanno esercitate.

In questo senso agiranno presso il Ministero così l'Associazione fra i maestri profughi, come — ne son certo — l'Unione Magistrale Nazionale.

Concludendo, tutti dovranno mantenere il loro stipendio, arretratto corrente, con gli assegni e i soprassoldi aggiunti; mentre, coloro che hanno dato alla scuola la loro attività, pur rilasciando ciò che potessoro avere percepito, riceveranno — io spero — il compenso speciale già liquidato ai maestri profughi in lire 60 mensili, anche per il periodo delle vacanze.

Non potendo singolarmente comunicare con gli interessati, mi valgo della cortese ospitalità della *Patria del Friuli*, per fa giungere ad essi una parola tranquillante

L. Pizzio

Vicepresidente dell'Associazione generale fra gli insegnanti profughi.

Il co. Max di Montegnacco

che come tenente informatore della 3. Armata fu per due mesi a Udine durante la dominazione austriaca insieme col tene nte co. Arteno D'Attimis, è stato per al cuni giorni in missione fra noi. E' un bel giovane alto, pensoso, dagli occhi miti e un po' distratti, che contrastano un pò con la sua figura e la sua divisa di *ardito*. Gli domandammo delle sue peripezie, della dimora ad Udine, del come fosse riuscito a far perdere le sue tracce, della sua occupazione di fornaio presso l'I. e R. Comando.. Avevamo promesso del resto una dettagliata descrizione del glorioso episodio sin dal primo numero della *Patria*. Egli, da bravo soldato, ci disse che non era ancora il tempo di raccontare, e che se la stampa italiana avesse avuto la lingua sarebbe stato assai meglio pe meno lunga per la nazione. Ci raccontò, ar l'esercito e imprudenze, che nella genda proposito di men'è stata trovata una circolmeria di Co- cui si davano notizie così preare riservata in lega d'Attimis, del compagcise del suo collega dovuto avere con lui, e d'ano che avrebbe ormai risaltava chiarissima altro ancora, che vatezza di qualche pers la poca riservatezza di cui avevano fatto teona di là del Piave mente in Friuli troppasoro le spie. Ugual-

per leggerezza, di loro, cosicchè erano stati ricercati in ogni modo «solo ad Udine si seppe serbare il segreto — ci disse il Montegnacco — e quello lo dico alto e forte ad onore delle persone che mi hanno aiutato e della loro città.» Non potemmo cavargli altro, come potemmo sapere ben poco dal suo principale collaboratore borghese e amico nostro prof. Chiurlo, che lo accompagnava.

Vogliamo però porre in rilievo il fatto che la coppia D'Attimis-Di Montegnacco non è fra quelle discese all'ultimo momento, quando l'esercito austriaco era già scompaginato; nè vi era stato pochi giorni, ma per due lunghi mesi aveva lottato fra pericoli e disagi di ogni sorte, coronando poi — e di questo come udinesi dobbiamo esserle particolarmente grati — la sua azione con il capitanare l'insurrezione dei borghesi nella giornata del tre novembre.

Interrogazioni dell'on. Gortani.

L'on. Gortani ha presentato negli scorsi giorni alla Camera un numeroso gruppo di interrogazioni, delle quali, data l'urgenza e la manifesta impossibilità di uno svogimento orale per la brevità dei lavori parlamentari, ha chiesto la risposta per iscritto.

Tali interrogazioni riguardano più precisamente:

1 — la sistemazione delle terre liberate; la circolazione della moneta e il pagamento dei Buoni di Cassa Veneta; il pagamento dei sussidi arretrati alle famiglie dei militari; l'assicurazione che venga imposta al nemico la restituzione di bestiame mobili, macchine, campane, oggetti di valore storico artistico e scientifico;

2 — la immediata disponibilità per le terre liberate dei materiale di guerra utilizzabile catturato al nemico e che si è reso e si renderà disponibile col procedere della smobilizazione, dall'armamentario e arredamento degli ospedali ai mezzi di trasporto, dai materiale e attrezzi del genio militare alle cucine da campo, dagli indumenti e tessuti ai cannoni austriaci di bronzo che dovranno ridonare la voce ai nostri muti campanili;

3 — le licenze ai militari delle terre invase e il congedamento effettivo dei militari e degli esonerati delle classi anziane;

4 — l'assistenza ai profughi durante il secondo inverno del loro durissimo esilio e durante il rimpatrio, la distribuzione di indumenti e di effetti letterecci, l'assistenza ai profughi del Piave che la ferocia austriaca disperse senza aiuti di sorta fra le nostre popolazioni già depauperate ed esauste.

Decesso e funebri.

Abbiamo pubblicato l'annunzio di morte di Vincenzo Mattioni, pittore e decoratore. Egli fu buon padre di famigita e buon cittadino. Crebbe alla scuola del padre pittore decoratore anch'egli, così nell'arte come nelle domestiche e civili virtù: laboriosità, onestà, indipendenza di carattere congiunta alla modestia: un tipo di quei popolani equilibrati, che costituivano la maggioranza della nostra popolazione e la sua fortuna. Lo avevamo veduto pochissimi giorni prima della sua morte; e ci disse degli innumeri patimenti nel terribile anno della occupazione austrogermanica. La notizia della sua morte, venuta a così breve distanza dal colloquio, ci rattristò fortemente.

Ricordiamo l'estinto quale socio attivo della Società operaia generale, poi consigliere e direttore della medesima; lo ricordiamo quale consigliere del Comune e quindi assessore supplente ed assessore effettivo. Sempre e dovunque egli portò la sua rettitudine, la sua operosità coscienziosa, la sua modestia.

A lui, furono tributate, mercoledì mattina, affettuose onoranze funebri inspirate anche alla riconoscenza.

Il Comune provvide a proprie spese ai funebri. Ad accompagnare la salma, furono rappresentanze del Comune e della Società operaia; e numerosi amici e concittadini. Reggevano i cordoni: il Sindaco comm. Pecile, il cav. Bissattini per la società operaia, Arturo Bosetti consigliere del Comune, Tempo Ugo, Romolo Tonini.

Dopo l'assoluzione rituale nella Chiesa delle Grazie, il corteo si diresse al Camposanto. A Porta Villalta il Sindaco diede il saluto al caro Estinto in nome dei cittadini e ne ricordò con parola commossa le nobili qualità.

Alla famiglia dolente rinnoviamo le espressioni del nostro cordoglio.

Sante Lucie.

1917.

Puars frutins dal Friul làd in malore!..
No ven chest an, no po' vignì la Sante;
su l'Agnul dal Çhisçhell rabiose e' implante
l'acuile triste i beccs e la divore.

La grame nestre int zem e dolore
dispiardude pa'l mond; e fin la Sante
in lagrimis si disfe dute cuante
par vôaltris, ninins, iè che us adore.

Oh che gnott burasçhose!... Eco lis maris
pes mons che sçhâmpin cui bambins te' cosse;
eco in planure il tôrgul Taiament

ca l'inglot e al travolz cui fis i paris
e tai trenos un spasimo, un'angosce
e frutts che van murind di sfiniment!

Costamasnaga (Brianza), 13 dicembar dal 1917.

1918.

L'acuilate è crepade; ma Tu spìete
prin di vignî, Sante dai nestris frutis;
pàrin tombis lis çhasis, son distrutts
fogolars e balcons, e la disdete

e' iè pardutt. O Sante benedete,
tu varâs preparads, tu, i regalutts,
ma tu viods, son fra i nestris agnulutts
tantis miseriis, che gridin vendete

I restâds?.. Plens di fan e plens di mal
no si po di ançhemò se àn scapolade,
la muart, son tombadizz e strissinids.

E i sçhampâds?.. d'ogni bande szpullids
tu 'n çhatis pa l'Italie... Dolorade
ogni famee in Friul iè biell-a-vuail.

Udin, 13 dicembar dal 1918.

Meni Mòre.

Grave scontro ferroviario.

Ci giunge notizia di uno scontro ferroviario avvenuto poco lungi dalla Stazione di Cervignano. Veniva da Monfalcone il treno vuoto portante il numero 10217. Quando fu a circa trecento metri da Cervignano, andò a cozzare contro un treno carico di derrate portante il numero 10817, partito poco prima. I vagoni si accavallarono, ingombrando la linea. F tosto data opera di soccorso. Furono estratti dai rottami sei morti e undici feriti. Lo sgombero della linea fu potuto effettuare in sole tre ore. L'Ispettore ferroviario signor Sclabo si recò subito sopraluogo.

Il cuore dei fratelli.

Abbiamo notizia delle seguenti cospicue offerte già pervenut a favore delle popolazioni friulane vittime dell'invazione nemica:

Banca d'Italia 200,000 lire, Cassa di Risparmio di Firenze (inviate al Prefetto di Udine) 15.000 lire.

Ad invito del R. Prefetto Comm. Errante si sono riuniti ieri il comm. Spezzotti, presidente della Deputazione Provinciale, il Gr. Uff. Pecile Sindaco di Udine, il cav. Del Vecchio Direttore della Banca d'Italia. La Commissione, presiedute dal Prefetto, si è costituita in Commissione provinciale per la equa distribuzione delle anzidette somme, come delle altre che venissero in seguito offerte al medesimo scopo, determinando di tener conto, intanto, delle necessità relative al rifornimento il letti e materiale lettereccio.

Una cospicua offerta per le nostre popolazioni.

La ditta Franco L. Malgrati C. Catraneo B. di Maggiorino ha consegnato al sotto Prefetto di Lucea cav. Condulmer la somma di L. 10.000 affinchè venisse devoluta *«ad alleviare le pene ed i bisogni di povere famiglie a cui l'odiato nemico tutto rubò»*

Il cav. Condulmer ha inviato la somma suddetta all'on. di Caporiacco, con viva preghiera che parte di essa venisse erogata alla città di Pordenone, ove il cav. Condulmer fu sotto prefetto ed ove un fratello suo, vittima del dovere, ed onorato dalla cittadinanza pordenonese, ha l'estremo riposo.

L'on. di Caporiacco, aderendo al desiderio esposto, ha destinato alla città di Pordenone la somma di L. 5000, riservando la erogazione della restante somma ad istituzioni di beneficenza maggiormente bisognose.

Le giuste domande del personale postelegrafico

Abbiamo dato l'annuncio che gli impiegati del nostro ufficio postetelegrafico (sono già un'ottantina, i ritornati) si erano recati dal R. Prefetto per esporre le loro doglianze ben giustificate. Manca difatti ad essi ogni possibilità di vita, in Udine, senza la speciale indennità di missione,

L'autorità centrale in Roma, considerando detti funzionari come rientrati nella propria residenza, nega loro la concessione della indennità, appellandosi al regolamento.

Ma il regolamento non può assolutamente applicarsi nelle attuali condizioni della città nostra.

Questa non è più la residenza loro, è la più squallida e disagiata delle residenze se alcun confronto è possibile fra le altre del Regno. Qui non hanno più casa, nè indumente, nè letti, il problema degli alimenti permane tuttora preoccupante, le famiglie di questi impiegati lovranno necessariamente rimanere lontane, donde il bisogno di inviare loro i mezzi di sostentamento. Son cose che anche il Ministro delle Poste e Telegrafi, benchè *in alto loco*, può vedere ad occhio nudo...

Il Prefetto comm. Errante, al quale appunto come a rappresentante del Governo il personale espose ed illustrò questo stato di cose, col suo fare di gentiluomo squisito nei modi e nell'animo, persuase la commissione della sua attiva intercessione presso il Ministero, raccomandando la calma e la fiducia nell'accoglimento della giustissima loro richiesta.

Banca Popolare Friulana di Udine

Società Anonima — Capitale Sociale L. 900.000, Fondo di Riserva L. 206.765.37. — Sede Provvisoria — Via delle Muratte, 25 — Roma

Ai Signori Possessori di Cassette di Sicurezza della Banca Popolare Friulana.

Questa Amministrazione rende noto il tenore del provvedimento preso dal Ministero del Tesoro per rendere possibile ai possessori delle cassette di sicurezza del nostro Istituto la tardiva equiparazione dei Titoli di Consolidato 5 per cento - 1917 - rimasti custoditi durante la invasione nemica nelle cassette medesime.

Le condizioni a cui tale concessione è subordinata sono le seguenti:

1. che la esistenza dei Titoli nelle Casse forti e nelle cassette di sicurezza venga accertata all'atto della prima apertura di esse, da un incaricato di questa Banca e da un rappresentante della Delegazione del Tesoro di Udine, e fatta constatare in apposito verbale, da comunicare in copia alla Direzione Generale del Debito Pubblico.

2. che venga in qualche modo dimostrata la provenienza dei Titoli e l'appartenenza di essi al titolare della Cassetta nella quale si trovano custoditi.

Tale è il testuale tenore dela nota Ministeriale.

In relazione al medesimo invitiamo i possessori delle cassette a farci conoscere il rispettivo numero, e la data della polizza di affittanza della cassetta in loro possesso, avvertendoli che la Banca non ha potuto salvare le matrici e le annotazioni relative, e che contro le notizie da prima giunteci, si è pur troppo accertato che un certo numero di cassette sono state sfondate durante la occupazione nemica.

La Banca porterà al più presto possibile la sua Azienda a Udine, sia per il servizio dei Depositi, sia per quello delle cassette di sicurezza.

Di tale nostro parziale ritorno daremo pubblico avviso agli interessati

BANCA POPOLARE FRIULANA

Il Presidente

L. C. Schiavi

Beneficenza

III Elenco

In onore di Sabino Leskovic

alla Casa di Ricovero di Udine offrono:

D'Arienzo Giuseppe L.5, De Vivo d. Raffaele 5, Emilio Volpe 5, G. B. Cantarutti 5, Rosina Chiurlo 5, Giovanni Marcuzzi 5, Ten. Max di Montegnacco 5, Ten. Arteno d'Attimis 5, Gustavo Raiser 1, Del Piero Umberto 1, Ciutto d'Adda 5, Brandolini Antonio 1, Marco dall'Ava 10, Di Giusto Enea 3, Tonosoli Domenico 0.50 Dorigo Carlo 0.50 Degano Guerino 0.50 Gottardo Luigi 0.50, Gottardo Valentino 0.50, Chittaro Domenico 0.50, Dominissini Bernardino 0.50, Pascolini Mario 0.50, Zampa Bernardino 0.50, Comussi Pietro 0.50, Pascolini Ernesto 0.50, Degano Primo 0.50, Pascolini Pietro 0 50, De Cecco Antonio 0.50, Biasoni Pietro 0.50, Toncatti Luigi 0.50, Chiarandini Sebastiano 0.50, Giaiotti Umberto 0.50, Sgobero Angelo 0.50, Pravisani Attilio 0.50, Florit Guerino 0.50, Vicario Angelo 0.50, Drasig Ruggero 0.50, Degano Giacomo 0.50 Mariano Giovanni 0.50, Pasqualini Francesco 0.50.

Smarrimento.

Dal Forno Comunale a Porta Poscolle è stato smarrito un portamonete, contenente denaro e carte.

Si prega il rinvenitore di portarlo ai nostri uffici, ove riceverà competente mancia.

Arresti e dununcie per detentori di mobilio.

I carabinieri Reali, che, appena liberata la nostra provincia, hanno subito, con magnifico esempio, completata come prima la loro organizzazione territoriale, stanno ora interessandosi attivamente della grave questione dei mobili. Perquisizioni avvengono nelle case sospette, e purtroppo con risultato.

A Tolmezzo furono denunciati perchè tenevano mobili in casa, di cui non seppero giustificare la proprietà:

Arcangelo Nascimbeni, Antonio Tomat, Eva Ciani, Valle Secondo, Anna Linussa, Giuseppe Moroldo, Lena Antonio, Scarsini Giacomo, Nascimbeni Nicolò.

Ad Artegna, per questa ragione fu arrestato certo Giacomo Totolo; ed a Martignacco, denunciati Luigi Sabbadini, Liva Rosina, Liva Teresa.

In altri paesi pure avvennero perquisizioni che portarono all'arresto e alla denuncia di altre persone. Benissimo!

Denunciate le bombe!

Per evitare disgrazie nella popolazone, che non conoscendo i vari artifici (bombe a mano, proietti a gas asfissianti, ecc) li raccoglie e maneggiandoli ne determina l'esplosione, vogliano tutti segnalare ai rispettivi comuni dove si trovano tali ordigni pericolosi abbandonati sul terreno, oppure giacenti in quantità nelle case. in baracche, in caverne o in depositi sotterranei scavati negli argini o nelle trincee ed in altre località

L'autorità comunale a sua volta avvertirà subito l'autorità militare che provvederà conforme ai bisogni

Danni e risarcimenti.

Cominciano a piovere le domande per le constatazioni danni Non vi sembra che sarebbe opportuno venisse nominata una Commissione, la quale, constatato con sopraluogo il danno che il cittadino ha sofferto nella sua casa, negozio od altro, rilasciasse una dichiarazione dello stato e grado del danno subito, affinchè questa dichiarazione alla sua volta, serva di documento assoluto e veritiero per la richieste della rifusione? Ciò facendo si eviterebbe l'aumentarsi delle domande e si faciliterebbe il compito della commissione, — la quale eseguendo i sopraluoghi volta per volta ad ogni singolo invito del danneggiato, che ancora viene alla spicciolata, eviterebbe di trovarsi di fronte a centenaia ed a migliaia di domande, alle quali non potrebbe dare evasione che con enormi pregiudizievoli inconvenienti.

Collocamento di mano d'opera.

Gli operai disoccupati possono rivolgersi all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine, via Prefettura n. 14, il quale s'incarica di trovare loro utile occupazione. Possibilmente si raccmanda la formazione di squadre, a seconda delle diverse professioni o categorie di lavoro.

Le Ditte a Imprese potranno a loro volta valersi del predetto Ufficio prenotando il fabbisogno.

L'Ufficio provinciale del lavoro resta aperto al pubblico ogni giorno, salvo i festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

La Banca Commerciale Italiana

tiene aperti i propri uffici in Udine, Piazza V. E. N.o 1, tutti i giorni non festivi dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Vi si possono compiere tutte le operazioni bancarie, l Succursale avendo ripreso il suo funzionamento fino dall'11 Novembre concede sovvenzioni in ragione del 50 per cento sui buoni di Cassa della Cassa Veneta di Prestiti, precipendo l'interesse sugli importi anticipati soltanto quando questi superano le 200 lire.

La Banca C. I. si tiene inoltre a completa disposizione di tutti per schiarimenti, indicazioni, e consigli, lieta se potrà in qualche modo giovare alla forte popolazione Friulana.

Il Patronato friulano per gli orfani di guerra

già residente in via provvisoria a Firenze, è ritornato nella sua sede di Udine, presso l'Amministrazione Provinciale.

Invita pertanto i tenutari di orfani di guerra stati sussidiati nel corrente anno a rimettere le quitanze mensili alla sede di Udine, — invita pure i tenutari di orfani sussidiati nell'anno decorso a provare, mediante atto di notorietà o con produzione dei relativi documenti, tale circostanza — ed invita infine i tenutari di orfani di guerra bisognosi, appartenenti alla Provincia di Udine e non ancora sussidiati, a dirigere ad esso Patronato le domande documentate di sussidio.

L'incendio della casa Cappellani

— Si hanno alcuni particolari sull'incendio che in poche ore distrusse il vasto caseggiato di proprietà della signora Bice Berghinz vedova Capellani, in piazza Umberto primo. L'incendio pare dovuto a un corto circuito, scoppio in una stanza del terzo piano, pieno di cartacce e tosto si propagò rapidissimo alle stanze adiacenti. I pompieri per entrare dovettero abbattere la porta.

I mobili che si trovavano al primo piano furono potuti salvare; non così gli altri, al piano superiore. Il danno ascende a circa 60,000 lire.

Richieste ed offerte di lavoro.

Al fine di poter accertare tutte le richieste e tutte le offerte di prestazione d'opera e di mano d'opera, SONO INVIATI:

1. gli uffici Pubblici e Privati, tutte le Ditte od Aziende e singoli privati industriali e commercianti a notificare, entro IL MESE DI DICEMBRE, al MINISTERO DI INDUSTRIA, C., L., SERVIZIO CIVILE IN ROMA, il fabbisogno, sia di mano d'opera che di prestazione d'opera, con le indicazioni relative alle varie specialità professionali o di mestiere..

2. tutti gli offerenti lavoro, sia prestazione d'opera (Professionisti, Archivisti, Amanuensi, Dattilografi Copisti, Custodi ecc ecc.) sia mano d'opera (Operai e Maestranze per ogni specialità) a presentare le schede di offerta al Ministero dell'Industria Commercio, e lavoro, Commissione Centrale pel servizio Civile, con la indicazione esatta di età, indirizzo, titoli, documenti e della località ove sono disposti a prestare servizio.

Il Servizio Civile del Ministero comunica dietro richiesta le paghe usuali praticate per le varie località.

Indicazioni utili

Nell'interesse del pubblico, diamo qui le indicazioni sugli uffici più importanti:

R. Prefettura — solito palazzo in via della Prefettura.

Deputazione provinciale — via della Prefettura.

R.R. Poste — Ufficio centrale nel Palazzo delle Poste, con ingresso in via Rauscedo.

Ufficio alla Stazione, dirimpetto alle case Leskovic.

Carabinieri Reali — Solito quartiere in via Gemona.

Comune di Udine — Via della Posta, Palazzo Berretta.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

LUIGI MANTELLI

Via Umberto I, 5

ALESSANDRIA (Piemonte)

Filiale - UDINE - Via Cavour 5

Grandi assortimenti

Cartoline

NUOVI ARRIVI

Americane - Fotoscultura - Mastrolanni - Platino
Autocromia - Elliocromo - Fototipia
Fotocromo - Ellogravuro - Quadri moderni
Cinema - Cromo - Fiori, ecc.
Carte - Cancelleria - Inchiostri

Prezzi speciali per rivenditori

INGROSSO DETTAGLIO

La Ditta Romolo Leonarduzzi

commerciante, con magazzini sul Viale Palmanova, appena oltre passata la barriera ferrovviaria avverte che le è arrivato un vagone di merce in sorte per la vendita all'ingrosso. Ricco deposito Marsala S. O, M. in Casse.

Polveri da caccia.

La Ditta Lorenzo Muccioli, ben conosciuta, ha provveduto polveri piriche e senza fumo da caccia. Rivolgersi all'abitazione Via Teobaldo Ciconi N. 6 in Udine strada di circolazione esterna.

La Ditta Giuseppe Ridomi

avverte di aver riattivato e provvisto di merci i suoi Magazzini fuori

Porta Cussignacco, a Udine

con generi alimentari, Vini, Saponi, ecc. non chè la Fabbrica ghiaccio.

BOTTI SEBASTIANO

Ha assunto l'Antico Ristorante con Alloggio in via G. Verdi N. 10 presso il Teatro della Scala MILANO

Trattoria al Friuli a Milano

di FENILI e CALDERARA

già proprietaria DELL'ALBERGO RISTORANTE COMMERCIO di UDINE

Cucina Veneta alla Casalinga

Via Valpetrosa n. 10. (Angolo Via Torino)

I proprietari annunciano prossima apertura di perfetto locale in Udine.

Maria Maschio

di Udine, ora a Milano via S. Raffaele N. 3 fa ricerca del padre Maschio Achille, e della madre Anna.

Il padre era di professione Cuoco, e abitava Viale Venezia N. 27.

AVVISI ECONOMICI

CONTESSOTTO BUONA, di Mosnigo, Comune di Moiano (regione del Piave in provincia di Treviso), ora profuga in Udine, via Ronchi 55, ricerca del marito, Contessotto Augusto, della classe 1881, reggimento 81 fanteria.

PILON MARIANNA di Mosnigo, Comune di Moiano (regione del Piave in provincia di Treviso), ora profuga in Udine via Ronchi 55, fa ricerca del marito, Pilon Innocente, della classe 1883, reggimento 13.o bersaglieri.